

La Commissione vorrebbe stabilire il dieci per cento come minimo e cioè non lasciar tutto alla discussione fra le parti, ma fissare che in ogni caso il versamento non possa essere inferiore al dieci per cento. Vale a dire: dieci per cento come minimo e poi possibilità di aumentarlo, se fra le parti sia riconosciuta la necessità dell'aumento.

E allora credo che il testo della Commissione potrebbe essere modificato in questo senso: «L'ammontare del contributo, qualora il dieci per cento sia ritenuto insufficiente, sarà stabilito fra le parti, e, in caso di controversia, dalla Commissione di cui all'articolo 111».

BRASCHI. Allora, tanto vale lasciare aperta la questione.

BALDESI. Il dieci per cento rimane come minimo, salvo a rimettersi alla discussione fra le due parti, se non sia sufficiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

UBERTI, *relatore*. La Commissione accetta la proposta dell'onorevole Baldesi, perchè in questo modo si contemperano le due esigenze: da una parte si fissa il dieci per cento, come cifra minima alla quale ciascun eattore ed esattoriale deve sottostare; d'altra parte, qualora ragioni tecniche dimostrino che il dieci per cento sia insufficiente, si lascia adito all'accordo tra le parti per un contributo maggiore. Basterebbe aggiungere al testo della Commissione: «il fondo sarà formato mediante il versamento di un contributo non minore del dieci per cento».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro per le finanze. Ne ha facoltà.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Mi dispiace di dovere insistere nell'opinione che poco fa ho manifestato. Io sono un po' l'uomo dalle soluzioni semplici o sempliciste, se più vi piace; ma ritengo che in una materia come questa, stabilire dei punti fissi che tolgano l'occasione, la possibilità di contrasti e di controversie, rappresenti sempre un vantaggio per gl'interessati e soprattutto per il personale di cui ci siamo preoccupati. Credete pure: aprire l'adito a delle contestazioni è sanzionare a priori un danno.

Ora la proposta dell'onorevole Baldesi, con l'apparenza di confermare quanto io avevo dichiarato — e lo ringrazio dell'opinione favorevole che ha espresso a quanto io ho detto poco fa — in sostanza viene a capovolgere completamente la questione, per-

chè dice: stabiliamo un dieci per cento in forza di legge; se poi non basterà, le parti andranno davanti ad una Commissione per farsi stabilire un'altra aliquota. Tanto vale dire: lasciamo alle parti di stabilire l'aliquota. Quindi non vi sono che due vie maestre: la via della legge, oppure la via della contestazione tra le parti.

Io, ripeto, sono per la via della legge la quale, se anche dà meno di quello che da alcuno si possa pensare, dà sempre in una misura, che rende anche più tranquilla la posizione sociale ed economica degli interessati. La contestazione delle parti non sappiamo quando comincerà, e a furia di ricorsi e di discussioni dinanzi alle Commissioni, quando avrà termine.

Immaginate queste Commissioni che decideranno in ogni parte d'Italia con criteri diversi? La Commissione A, giudicherà in un modo, la Commissione B, in un altro. Dopo sei mesi troveremo una petizione dinanzi al Parlamento perchè intervenga con nuove norme legislative per mettere d'accordo le Commissioni.

Contentiamoci quindi di seguire la via della legge, che è la migliore. E allora si dice: aumentiamo questo dieci per cento.

Anche qui non mi sento di poter seguire questa proposta.

Abbiamo questo dieci per cento che è stato accettato dalla Commissione dopo una lunga discussione. Perchè ora dobbiamo riconoscere che non basta? L'onorevole Braschi dice: stabiliamo il venti per cento.

L'onorevole Baldesi soggiunge: non diciamo una cifra, ma lasciamo che la si possa determinare litigando.

Io dico che è necessario un punto di partenza. Se questo dieci per cento non sarà sufficiente, allora vuol dire che si tornerà alla Camera per aumentarlo.

Mi pare che una certa misura e una certa equità ci debba essere in tutti i rapporti giuridici.

Mantengo perciò la mia opinione, qualunque sia il giudizio che la Camera vorrà dare su quella manifestata dalla Commissione e dai diversi oratori, perchè ritengo che la soluzione da me indicata sia quella che dà la maggiore stabilità e il maggior senso di tranquillità nei rapporti tra esattori ed esattoriali.

PRESIDENTE. Onorevole Braschi, ella insiste nel suo emendamento?

BRASCHI. Non insisto nel mio emendamento, ma mi preoccupo di questo dieci per cento che come si è già provato, è in-